

Vita della Comunità s. Nicolò e s. Marco

LUNEDI' DELL'ANGELO

E' tradizione della Chiesa invitare i cristiani a celebrare l'Eucaristia il giorno dopo la Pasqua, pur non essendo festa di "precetto". La gioia della Pasqua continua nella vita, anche incontrando dubbi e difficoltà. Il Signore Risorto continua a farsi presente e chiede la gioia di poterlo incontrare. Per questo Lunedì 5 Aprile celebriamo l'Eucaristia: a **san Nicolò ore 10.30 e 18.30** - a **san Marco alle ore 10.45**. Invitiamo tutti alla preghiera e a riconoscere il Signore Risorto nei segni dell'Eucaristia.

L'OTTAVA DI PASQUA

Tutta la settimana dopo la Pasqua rientra nell'ottava, una preghiera che si svolge fino a Domenica 11 aprile. Pur riprendendo la scuola e il lavoro, c'è sempre la possibilità per molti di ritagliare uno spazio per l'Eucaristia feriale, alla mattina (ore 8.30) a s. Marco o alla sera (ore 18.00) a s. Nicolò. La Chiesa ci offre la lettura degli Atti degli Apostoli per farci rivivere come la Pasqua del Signore ha cambiato il cuore e le azioni della prima comunità cristiana che rimane ancora oggi un punto di riferimento importante per tradurre la Risurrezione del Signore in gesti concreti che animano la vita.

CINQUANTA GIORNI

Il tempo pasquale si snoda lungo 50 giorni e comprende la festa dell'Ascensione al cielo di Gesù e la grande festa della Pentecoste. Un tempo lungo di gioia che la Liturgia non si stanca di sottolineare per indicarci quanto sia fondamentale la Pasqua del Signore per la nostra fede e il nostro cammino di cristiani. Ogni domenica, particolarmente in questo lungo periodo, diventa così la "Pasqua della settimana", l'appuntamento dell'Eucaristia, del Giorno del Signore, da vivere nella gioia della preghiera, ma anche il dono per ritrovare gioia nella famiglia, nel lavoro, negli incontri e anche nelle fatiche e nelle difficoltà, perché il Signore Risorto è sempre presente e "cammina con noi" anche se talvolta i nostri occhi non ne riconoscono la presenza.

DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA

Nel 2000 papa Giovanni Paolo II stabilì che la domenica dopo la Pasqua venisse denominata "della divina Misericordia", perché esiste un profondo legame fra il mistero Pasquale della Redenzione e la festa della Divina Misericordia. Il titolo di questa domenica è legato alla figura della santa mistica polacca suor Faustina Kowalska. Tale decisione fu presa per esaudire il desiderio che Cristo avrebbe espresso alla santa durante le sue apparizioni e riportato nel diario di questa santa: "Desidero che

la Festa della Misericordia sia di riparo e di rifugio per tutte le anime e specialmente per i poveri peccatori. In quel giorno sono aperte le viscere della mia misericordia, riverserò tutto un mare di grazie sulle anime che si avvicinano alla sorgente della mia misericordia. Nessuno abbia paura di accostarsi a me, anche se i suoi peccati fossero come lo scarlatto". La Pasqua è tempo di pace per chi accoglie il dono della Divina Misericordia. Facciamo nostro l'invito della Liturgia a stimare i doni del Risorto: "l'inestimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue di Cristo che ci ha redenti".

SEGNI DI COMUNIONE

E' bello cogliere nelle nostre comunità dei segni di comunione e di profonda collaborazione sia nel ritmo normale della liturgia, e ancor di più, nelle grandi feste dell'Anno Liturgico. Anche la preparazione del Triduo Pasquale e della Domenica della Risurrezione, ha visto, anche quest'anno, questi segni di collaborazione serena e generosa. A cominciare dalla Domenica delle Palme con la preparazione degli ulivi, che ha coinvolto un piccolo esercito di persone che hanno preparato i rami e le "bustine" con abbondanza. E poi: i catechisti, i lettori, i chierichetti sempre presenti e numerosi, i cantori, i chitarristi, le donne preposte agli addobbi degli altari, i volontari del Centro san Martino preposti alla raccolta dei generi alimentari per garantire la spesa alle famiglie che vivono il disagio di questo momento, anche in occasione della Pasqua. E' bello e consolante vedere questa partecipazione corale perché le celebrazioni siano preparate con cura e svolte con dignità.

UN PENSIERO AFFETTUOSO E UNA PREGHIERA

Questi giorni della Settimana Santa e di Pasqua non ci fanno dimenticare le tante persone che vivono la sofferenza, la solitudine, la malattia e la morte di persone care. A tutti questi va un ricordo affettuoso e una preghiera speciale. A molte di queste abbiamo avuto la gioia di portare l'Eucaristia a casa, per quelle che non siamo riusciti a raggiungere in questi giorni, garantiamo una visita in questa settimana di Pasqua, in modo che a nessuno manchi il conforto del Signore e la presenza della comunità.

NELLA PASQUA DEL SIGNORE

Accompagnate dalla nostra preghiera sono entrate nella Pasqua del Signore: **Mirella Cescon** di via Pascoli e **Valotto Maria in De Rossi** di via Modena.



SAN NICOLÒ SAN MARCO

S. Nicolò - Riviera S. Trentin, 23 www.sannicolosanmarco.it [@sannicolo_sanmarco](https://www.instagram.com/sannicolo_sanmarco)
S. Marco - Via San Marco, 12 sannicolomira@libero.it [@parrocchiedimira](https://www.facebook.com/parrocchiedimira)
Tel 041 420078

PASQUA DI RISURREZIONE - 4 APRILE 2021

TU CI SEI

Sono convinto che
Tu ci sei accanto alle
persone che muoiono
sole. *Tu ci sei*
vicino a ognuno di
loro. *Tu ci sei*
dalla loro parte
mentre lottano.
Tu ci sei e raccogli
l'ultimo respiro,
la resa d'amore a Te.
Tu ci sei perché
non abbandoni
nessuno, Tu che sei
stato abbandonato
da tutti. *Tu ci sei*
perché la tua paura,
la tua sofferenza,
l'ingiustizia della tua
morte, le hai offerte
per ciascuno di noi.
Sembra una speranza,
ma è più di una
speranza: è la
certezza del tuo
amore senza limiti.
Tu sei il Risorto !





La parola del Papa

«Dopo il sabato» le donne andarono alla tomba. È iniziato così il Vangelo di questa Veglia santa, con il sabato. È il giorno del Triduo pasquale che più trascuriamo, presi dalla fremente attesa di passare dalla croce del venerdì all'alleluia della domenica. Quest'anno, però, avvertiamo più che mai il sabato santo, il giorno del grande silenzio. Possiamo specchiarci nei sentimenti delle donne in quel giorno. Come noi, avevano negli occhi il dramma della sofferenza, di una tragedia inattesa accaduta troppo in fretta. Avevano visto la morte e avevano la morte nel cuore. Al dolore si accompagnava la paura: avrebbero fatto anche loro la stessa fine del Maestro? E poi i timori per il futuro, tutto da ricostruire. La memoria ferita, la speranza soffocata. Per loro era l'ora più buia, come per noi.

Ma in questa situazione le donne non si lasciano paralizzare. Non cedono alle forze oscure del lamento e del rimpianto, non si rinchiodano nel pessimismo, non fuggono dalla realtà. Compiono qualcosa di semplice e straordinario: nelle loro case preparano i profumi per il corpo di Gesù. Non rinunciano all'amore: nel buio del cuore accendono la misericordia. La Madonna, di sabato, nel giorno che verrà a lei dedicato, prega e spera. Nella sfida del dolore, confida nel Signore. Queste donne, senza saperlo, preparavano nel buio di quel sabato «l'alba del primo giorno della settimana», il giorno che avrebbe cambiato la storia. Gesù, come seme nella terra, stava per far germogliare nel mondo una vita nuova; e le donne, con la preghiera e l'amore, aiutavano la speranza a sbocciare. Quante persone, nei giorni tristi che viviamo, hanno fatto e fanno come quelle donne, seminando germogli di speranza! Con piccoli gesti di cura, di affetto, di preghiera.

All'alba le donne vanno al sepolcro. Lì l'angelo dice loro: «Voi non abbiate paura. Non è qui, è risorto». Davanti a una tomba sentono parole di vita... E poi incontrano Gesù, l'autore della speranza, che conferma l'annuncio e dice: «Non temete». Non abbiate paura, non temete: ecco l'annuncio di speranza. È per noi, oggi. Oggi. Sono le parole che Dio ci ripete nella notte che stiamo attraversando.

Stanotte conquistiamo un diritto fondamentale, che non ci sarà tolto: il diritto alla speranza. È una speranza nuova, viva, che viene da Dio. Non è mero ottimismo, non è una pacca sulle spalle o un incoraggiamento di circostanza, con un sorriso di passaggio. No. È un dono del Cielo, che non potevamo procurarci da soli. Tutto andrà bene, diciamo con tenacia in queste settimane, aggrappandoci alla bellezza della nostra umanità e facendo salire dal cuore parole di incoraggiamento. Ma, con l'andare dei giorni e il crescere dei timori, anche la speranza più audace può evaporare. La speranza di Gesù è diversa. Immette nel cuore la certezza che Dio sa volgere tutto al bene, perché persino dalla tomba fa uscire la vita.

La tomba è il luogo dove chi entra non esce. Ma Gesù è uscito per noi, è risorto per noi, per portare vita dove c'era morte, per avviare una storia nuova dove era stata messa una pietra sopra. Lui, che ha ribaltato il masso all'ingresso della tomba, può rimuovere i macigni che sigillano il cuore. Perciò non cediamo alla rassegnazione, non mettiamo una pietra sopra la speranza. Possiamo e dobbiamo sperare, perché Dio è fedele. Non ci ha lasciati soli, ci ha visitati: è venuto in ogni nostra situazione, nel dolore, nell'angoscia, nella morte. La sua luce ha illuminato l'oscurità del sepolcro: oggi vuole raggiungere gli angoli più bui della vita. Sorella, fratello, anche se nel cuore hai seppellito la speranza, non arrenderti: Dio è più grande. Il buio e la morte non hanno l'ultima parola. Coraggio, con Dio niente è perduto! Se sei debole e fragile nel cammino, se cadi, non temere, Dio ti tende la mano e ti dice: «Coraggio!». Non te lo puoi dare, il coraggio, ma lo puoi ricevere, come un dono. E' il dono della Pasqua. *(Omelia Sabato Santo 2020)*

Calendario s. Messe della Settimana - s. Nicolò

LITURGIA DELLE ORE: OTTAVA DI PASQUA

DOMENICA 4 APRILE PASQUA DI RISURREZIONE

ore 8.00:
ore 9.30:
ore 11.00:
ore 18.30: Bollato Angela

LUNEDI' 5 APRILE DELL'ANGELO

ore 10.30: D'Antiga Alvise
ore 18.30: Perale Giorgio

MARTEDI' 6 APRILE

ore 18.00: Nalin Antonio, Alba, Gianni Tuzzato Luigi - Zanetti Andrea

MERCOLEDI' 7 APRILE

ore 18.00: Leoncin Bruna (Ann) - Zardin Maria Luigia - Adele e Vittorio

GIOVEDI' 8 APRILE

ore 18.00: Zanon Gina - Bastianello Gina e Pavan Gino - Pavan Antonio e Fabian Iris - Don Violante - Folin Luciano (Ann)

VENERDI' 9 APRILE

ore 18.00:

SABATO 10 APRILE

ore 18.30: PREFESTIVA
Amalia, Vittorio, Clara, Bruno - Miraglia Lina e Wladimiro

DOMENICA 11 APRILE

ore 8.00: Maria Rosa e Giuseppe Deff. Niero e Gropello
ore 9.30: Ugo e Argia - Sorato Severino, Ines e Francesco
ore 11.00: Zecchini Daniele, Carlo, Lea e Paola
ore 18.30:

Tutti siamo specialisti nel mettere in croce gli altri pur di salvare noi stessi. Gesù invece si lascia inchiodare per insegnarci a non scaricare il male sugli altri.

Un Dio che ama l'uomo, noi non avremmo mai avuto il coraggio di crederlo, se non avessimo conosciuto Gesù.

(Twitter di Papa Francesco)

ORARIO SANTE MESSE

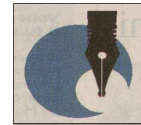
Festivo: **S. Nicolò: 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.30**

S. Marco: 10.45

Prefestiva s. Nicolò: **18.30** - s. Marco: **17.30**

Feriale: **s. Marco: 8.30 - s. Nicolò 18.00**
Rosario e Vespri a s. Nicolò: **17.30**

CONFESSIONI Sabato: **16.00 - 18.00**



Appunti di don Gino

LA SPERANZA

In più occasioni Papa Francesco ha invitato i cristiani a "non lasciarsi rubare la Speranza". E' un invito che risuona ancora più forte in questo tempo particolare che stiamo vivendo insieme, con tante preoccupazioni e tante limitazioni. La Speranza che non dobbiamo farci rubare non è un semplice ottimismo, per cui tante volte e in tante occasioni usiamo il verbo "speriamo". Non è neppure quella sorta di scaramanzia che, nel corso dei mesi passati, si è tradotta in tante immagini apparse sui muri o sui davanzali delle case con la scritta "ce la faremo - andrà tutto bene".

La Speranza cristiana ha un nome: Gesù morto e risorto per noi e per tutti. Lui ha donato la vita per amore e per tutti. Lui è il Risorto. Questo diventa il fondamento della Speranza che portiamo nel cuore. Questo è il senso vero della Pasqua. Per cui l'apostolo Paolo scriveva ai suoi cristiani, e di conseguenza anche a noi: "se Cristo non è risorto, la nostra fede e la nostra speranza sono inutili"; dovremmo accontentarci nella vita di povere speranze, fragili, effimere, affidate al caso. Ma, con Lui Risorto cambia tutto. Lui diventa la nostra Speranza, perché Lui è sempre con noi, nel bene e nel male, nella salute e nella malattia, nei giorni belli e in quelli duri e faticosi. La nostra Speranza è proprio la certezza che Lui è con noi, ogni giorno, fino alla fine del tempo.

BUONA PASQUA

E' un augurio bello, ma difficile. Ne sentiamo un bisogno profondo, ma, come sempre, rischiamo di fermarci alle povere cose legate alla nostra vita umana: la salute, lo star bene, la casa, il lavoro, gli affetti, un po' di benessere, e rischiamo di dimenticare quel "bene" di cui abbiamo veramente bisogno. E' nella ricerca onesta e autentica di questo vero "bene" che noi possiamo augurarci una "vera, buona, Pasqua". Senza dimenticare che proprio la fede in Gesù Crocifisso e Risorto, si realizza quel vero "passaggio" (la pasqua): dalla schiavitù delle cose, alla libertà, dalla morte alla vita. Se perdiamo questo riferimento autentico, la vita oscilla tra l'ossessione e la paura della pandemia e il miracolismo legato ai vaccini; tra la ricerca dell'evasione, per cui pare che non sia vita quella che non ha la possibilità di condividere l'aperitivo con gli amici, il pranzo con i congiunti, la possibilità di viaggiare e di evadere dalla vita concreta. Una "buona Pasqua" è quell'occasione, unica, che ci insegna a fare della vita "un dono". Questi sono i giorni per imparare e far proprio questo messaggio. Basta guardare Gesù Crocifisso per amore, e forse qualcosa di Lui è possibile comprenderlo anche in questo nostro tempo e farci gli auguri di "buona Pasqua", quelli veri e autentici.

IL PULPITO

Leggendo il Vangelo pare che Gesù non abbia avuto bisogno di un pulpito per "predicare" la "buona notizia" del Regno. Una volta è salito in cattedra nella Sinagoga di Nazareth, ma gli è andata male. Un'altra volta s'è fatto prestare, come pulpito, la barca di Pietro, altre volte è salito su un piccolo monte per farsi sentire da tutti. Ma, in realtà, Gesù non ha "predicato" molto con le parole, ma soprattutto con la vita. L'unico pulpito che ha usato volentieri è stata la croce. Da lì ha detto parole d'amore offerte a tutti. Ha sofferto ed è morto dicendo parole di perdono per i suoi persecutori; ha dato tutto quello che aveva: le sue vesti, sua Madre, la sua stessa vita rinchiusa in quel petto squarciato dalla lancia del soldato; si è affidato al Padre prima di esalare l'ultimo respiro. La sua "predica" dal pulpito della croce è stata così "efficace" che ha toccato il cuore del centurione che lo ha visto morire, facendogli esprimere l'atto di fede più bello, testimoniato dal Vangelo: "Veramente costui era il Figlio di Dio". Non mi vergogno di confessare che ogni volta che salgo sul pulpito per "fare la predica", provo sempre un senso di disagio e di trepidazione. Mi rendo sempre conto che non sono sufficienti "belle parole", bisogna "portare le croce" con Gesù per essere suoi veri discepoli e "fare" come Lui.

Calendario s. Messe Monastero Agostiniane e s. Marco

LITURGIA DELLE ORE: OTTAVA DI PASQUA

MONASTERO AGOSTINIANE

DOMENICA 4 APRILE PASQUA DI RISURREZIONE

ore 9.00: Intenzioni della comunità

LUNEDI' 5 APRILE

ore 9.00

MARTEDI' 6 APRILE

ore 7.00:

MERCOLEDI' 7 APRILE

ore 7.00: Carraro Giuseppina, Giovanni, Gino

GIOVEDI' 8 APRILE

ore: 7.00:

VENERDI' 9 APRILE

ore 7.00

SABATO 10 APRILE

ore 7.00

DOMENICA 11 APRILE

II^ DI PASQUA

ore 9.00: Pozza Antonio e Giancarlo

PARROCCHIA SAN MARCO

DOMENICA 4 APRILE PASQUA DI RISURREZIONE

ore 10.45

LUNEDI' 5 APRILE - DELL'ANGELO

ore 10.45

MARTEDI' 6 APRILE

ore 8.30

MERCOLEDI' 7 APRILE

ore 8.30

GIOVEDI' 8 APRILE

ore 8.30: Renato - Fecchio Ines, Pia, Giovanni, Antonia - Per i giovani

VENERDI' 9 APRILE

ore 8.30:

SABATO 10 APRILE

ore 17.30 PREFESTIVA

Feletto Antonio - Scanferla Norma, Paolo, Pina, Maria e Luigi

DOMENICA 11 APRILE

II^ DI PASQUA

ore 10.45 Perosin Sandrina, Franzoi Romeo, Volpato Mario - Don Violante, don Generoso